

Edith Stein, filósofa del diálogo y la conciliación en el último libro de Giuseppe Pulina

Giuseppe Pulina, *L'angelo di Husserl. Introduzione a Edith Stein*, Civitella in Val di Chiana, Zona, 2008, pp. 126.

Shoah, questione ebraica, deportazioni, campi di sterminio. Di questo, ma non solo, si occupa l'ultimo libro di Giuseppe Pulina, *L'angelo di Husserl*, pubblicato dalla casa editrice Zona (Arezzo, Toscana) nella collana Critica, in bella compagnia di altri testi su Nietzsche e Simone Weil. Incentrato sulla ricca e complessa figura di Edith Stein, la filosofa ebrea scomparsa ad Auschwitz nell'estate del 1942, il libro di Pulina mira in tutte le sue pagine a sottolineare l'eccezionalità (di donna, pensatrice e religiosa) di questa straordinaria filosofa. In poco più di 120 pagine, l'autore riesce a muoversi su più piani e a soddisfare diverse esigenze teoriche. Innanzitutto, il libro dà una chiara percezione della eco che gli ebrei ebbero della Shoah durante la II guerra mondiale, facendo il punto sulle diverse prese di posizione di filosofi come Jankélévitch, Arendt, Jonas e, ovviamente, Stein di fronte alla tragedia.

L'angelo di Husserl si propone come un'agile guida (e come tale è un volume più che raccomandabile) per chi voglia lasciarsi introdurre nel mondo speculativo di una pensatrice non facile che ha lavorato su molti campi. Tra i tanti interessi teorici di Edith Stein vanno, infatti, enumerati la questione dell'empatia, la mistica cruziana, l'ontologia tomistica e l'esistenza degli angeli. Citando Cacciari, Pseudo-Dionigi e Benjamin, Pulina spiega con chiarezza la forza persuasiva dell'angelologia steiniana. Quella che l'autore sembra voler caldamente raccomandare è l'immagine di una filosofa della conciliazione, che ha cercato di tessere con energia la trama dei rapporti fra tradizione e modernità, fede e ragione, e, se solo il discorso non rischiasse di complicarsi ulteriormente, anche tra ebraismo e cattolicesimo.

Negli otto capitoli del suo lavoro, l'autore si propone di andare alle radici del pensiero e del sentire steiniano. Il leitmotiv del discorso che svolge intorno alla filosofa carmelitana è la fenomenologia, il cui richiamo è rimasto centrale e determinante anche dopo la separazione da Husserl. Pulina (docente di filosofia e studioso del pensiero mitteleuropeo) indugia a ragione sull'approccio steiniano alla fenomenologia, sulla questione del "metodo" e sul rapporto con le direttive di Husserl. Viene in superficie l'approccio alla fenomenologia inteso e praticato come un atteggiamento di apertura, di disposizione mentale e di disponibilità all'indagine. L'autore si concentra sulle ricche diramazioni che il rapporto tra fenomenologia e ambito religioso ha promosso e seguito in Edith Stein. Husserl non avrebbe mai immaginato che la "sua" fenomenologia avrebbe potuto un giorno schiudersi al richiamo del tema religioso; anzi, nei riguardi del religioso occorreva praticare un atteggiamento di massima *epoché*. È però accaduto, come nota Giuseppe Pulina sulla scorta di Gianni Vattimo, che tanti fenomenologi si sono accostati con slancio al fenomeno religioso. Si è chiesto a questo proposito Pulina: «Ma quali elementi,

quale propensione e quale talento poterono spingere tanti fenomenologi a convertirsi al cristianesimo?» (17-18). La soluzione starebbe nella pratica dell'epoché, che dimostrerebbe – secondo Pulina – «una duttilità mentale e culturale e una certa dimestichezza metodologica propizie ai cambiamenti più radicali» (18). Una caratteristica che lega l'opera di Edith Stein al progetto mai tramontato e sempre attuale di una philosophia perennis, capace di abbracciare sensibilità, *epoché* e aspettative tra le più diverse.

Un trailer del libro è consultabile su

<http://www.editricezona.it/pdf/per%20la%20rete/Langeloshort.pdf>

Antonio Solinas